

“Gli scarponi di tutti”

**Ogni anno, una Messa sulla Maddalena
davanti al Crocifisso
in suffragio degli alpinisti Caduti**

32

«Vecchio scarpone quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu...». Sono i versi di una nota canzone anni Cinquanta, ancora oggi molto viva nel repertorio dei canti popolari. Un omaggio, velato di tanta nostalgia, al caro e vecchio scarpone, insostituibile “fardello” che ha garantito la stabilità del passo, sui più diversi e insidiosi terreni, a generazioni di alpini e di alpinisti, di escursionisti e a intere popolazioni di gente di montagna. Ma c'è stato anche chi allo scarpone ha dedicato, con amore e fantasia, un meritato posto di primo piano sulla nostra verde Maddalena, meta frequentatissima degli escursionisti cittadini. Ed è proprio lassù, sul bianco ripiano dell'altare, all'ombra del grande crocifisso, eretto nel 1948 dal Gruppo Monte Maddalena dove, fa bella mostra di sé, un paio di caratteristici scarponi in ghisa, di vecchia foggia che ben si intonano con il sacro manufatto, dietro i quali si cela una singolarissima curiosità. Pochi sanno infatti, raccontano alcuni anziani soci fondatori, che per realizzare quelle fusioni, furono presi a modello un paio di scarponi “strausati” di Padre Marcolini, l'indimenticato cappellano degli alpini e degli alpinisti, che dedicò molte energie alla gente di montagna. Scarponi ampiamente dimensionati per la reale mi-



Un'immagine di una recente cerimonia per la Messa al Crocifisso di Monte Maddalena.

sura di padre Marcolini, ma a “disposizione di tutti” come ben ricordano i suoi compagni di prigionia o i partecipanti ai campi BIM.

Ma nel 1950 un fatto inescusabile turbò la tranquilla vita delle artistiche e originali calzature: mani ignote le trafugarono creando sgomento tra i soci del Maddalena che prontamente provvidero a rifonderne (sempre in ghisa) un altro paio e a ricollocarlo nell'esatta posizione dei precedenti. Il crocifisso della Maddalena, inaugurato dallo stesso Padre Marcolini nel 1948, costituisce un importante e suggestivo punto di

riferimento nella storia dell'attivissimo sodalizio cittadino. Ogni anno allo scadere del mese di settembre tutti gli associati ritornano lassù per ricordare con la celebrazione della Messa, tutti i caduti della montagna in un significativo momento di spiritualità alpina. In quella particolare circostanza nelle grezze fusioni in ghisa dei mille ricordi ormai entrate nell'immaginario collettivo degli appassionati del Maddalena, vengono intinti profumati mazzetti di fiori freschi; un tocco di poesia in più nel già magico affresco della natura.

Franco Solina